



CITTÀ DI TORINO

INTERPELLANZA: (RISPOSTA SCRITTA) "QUALE FUTURO PER I 'BAR DELLE SCUOLE' COLPITI DALLA CRISI CONSEGUENTE IL COVID E LA DAD?"
PRESENTATA IN DATA 11 NOVEMBRE 2020 - PRIMA FIRMATARIA
SCANDEREBECH.

La sottoscritta Consigliera Comunale,

PREMESSO CHE

- al fine di contenere e contrastare il diffondersi del virus Covid-19 sull'intero territorio nazionale, il Governo ha adottato una serie di misure via via più restrittive;
- dal 24 febbraio 2020 tutte le scuole piemontesi di ogni ordine e grado sono state chiuse, ai sensi dell'ordinanza del 23 febbraio 2020 del Presidente della Regione Piemonte, comprese quindi quelle torinesi;
- tale chiusura è stata poi prorogata dal DPCM del 4 marzo 2020 e successivi;

CONSIDERATO CHE

- le scuole piemontesi e torinesi hanno ufficialmente ripreso l'attività in presenza il 14 settembre 2020, ma in molti istituti superiori, soprattutto, sono state adottate soluzioni ibride (con turnazione di alunni in classe e altri in collegamento remoto);
- con il DPCM del 3 novembre 2020, articolo 1, comma s, è stato disposto che nelle scuole secondarie di secondo grado il 100% delle attività si deve svolgere tramite il ricorso alla didattica digitale integrata, mantenendo la possibilità di svolgere attività in presenza per l'uso dei laboratori o per garantire l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e, in generale, con bisogni educativi speciali;

VERIFICATO CHE

- le imprese che attualmente offrono il servizio bar e ristorazione all'interno degli istituti scolastici, in quanto vincitrici dell'affidamento del servizio, denunciano un vistoso calo del fatturato per il 2020, a causa della prolungata chiusura delle scuole e dell'utilizzo molto esteso della didattica a distanza;
- i sostegni economici e le misure previste per la categoria nel Decreto Cura Italia, convertito in Legge n. 27/2020, non hanno tenuto conto del fatto che la chiusura dei bar

- delle scuole è stata, di fatto, più lunga rispetto a quella delle analoghe attività esterne;
- il DPCM del 3 novembre 2020, all'articolo 1, comma gg, prevede la possibilità per i bar e altre attività dei servizi di ristorazione di offrire il servizio da asporto, ma questa possibilità è sostanzialmente preclusa ai bar siti all'interno delle scuole;
 - ad oggi, non sono stati previsti per le imprese che offrono il servizio bar nelle scuole torinesi, sospensioni specifiche in merito al pagamento dei tributi e delle concessioni fino al ritorno delle regolari attività pre-pandemia;

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- i "bar delle scuole", tra le altre cose, per aprire chiedono SCIA al Comune e sottostanno al Regolamento Comune di Torino 2009, n. 329 per l'esercizio dell'attività di "somministrazione di alimenti e bevande degli esercizi pubblici";
- nella provincia di Torino i lavoratori impiegati nei "bar delle scuole" sono circa 500 persone;
- si tratta di una categoria che in base alla classificazione delle attività economiche (codici Ateco 56) rientra tra i bar, pur avendo caratteristiche specifiche. Queste imprese, infatti, da un lato offrono servizi a tariffe convenzionate, in base ai contratti stipulati con le scuole, dall'altro lato pagano un canone alla Città Metropolitana di Torino, proprietaria di gran parte degli immobili scolastici, calcolato in base al numero di studenti che frequentano l'Istituto;

FATTO PRESENTE

che altri Enti hanno provveduto all'esonero totale e/o parziale del canone di gestione per il periodo marzo-dicembre 2020, nel territorio di propria competenza;

INTERPELLA

La Sindaca e Assessore competente per sapere:

- 1) quanti e quali Istituti torinesi abbiano al proprio interno un "bar della scuola" e avere contezza della scadenza dei singoli bandi in questione;
- 2) come la Città e la Sindaca, in qualità di Sindaca anche della Città Metropolitana, intenda affrontare questa grande sofferenza che colpisce molti torinesi;
- 3) quali tributi e tariffe versino al Comune o alla Città Metropolitana, che potrebbero essere oggetto di intervento.

F.to Federica Scanderebech